

OCCUPAZIONE. Il governo nazionale e la Regione scendono in campo: «Chiediamo una moratoria immediata dei tagli»

Almaviva, nuovo dramma per la Sicilia

Tremila licenziamenti, 1.670 a Palermo. L'azienda: «Costretti dalla crisi dei call center»

S'infiamma la vertenza Almaviva. Il gruppo, che gestisce servizi di call center per conto di diverse società, ha annunciato quasi 3 mila esuberi. Il grosso a Palermo, 1.670; il resto a Roma (918) e a Napoli (400). I sindacati sono sul piede di guerra, i dipendenti nel panico. L'azienda si dice costretta alla riorganizzazione da una crisi strutturale dei call center in un mercato dominato da "fattori distorsivi". Il governo Renzi è «preoccupato». Ed il vice ministro per lo Sviluppo, Teresa Bellanova, invita «l'azienda a fermarsi». «Chiediamo una moratoria immediata dei licenziamenti annunciati», avverte; «il governo ha messo a disposizione ammortizzatori sociali fino al 2017 e soluzioni per dare una decisa sterzata al settore».

ONORIO ABRUZZO PAGINA 10



Crisi call center, Almaviva annuncia 2.990 licenziamenti

A Palermo coinvolti 1.670 addetti. L'azienda: «Troppe perdite»

ONORIO ABRUZZO

PALERMO. Hanno creduto per anni in un lavoro fatto di ore passate dietro una cornetta contattando ogni giorno centinaia e centinaia di persone a cui vendere prodotti, risolvere problemi, proporre cambi di tariffe nella giungla delle grandi compagnie telefoniche. Hanno messo su famiglia, ottenuto mutui e comprato casa: oggi si ritrovano senza occupazione. Nessuna pietà per i lavoratori dei call-center siciliani colpiti dalla crisi. Si chiude bottega e si eliminano gli esuberi. È il caso dei tremila lavoratori italiani di Almaviva, di cui la metà in servizio nella sede di Palermo, per i quali da ieri si allontana sempre più

l'opportunità di un lavoro. La società Almaviva Contact ha annunciato il taglio di 2.990 dipendenti in tre delle sue sedi italiane. Colpita soprattutto Palermo, dove sono previsti 1.670 licenziamenti. Illesi dalla stangata gli oltre 1.500 operatori della sede catanese. Gli esuberi riguardano anche 920 lavoratori a Roma e 400 a Napoli. Sono seimila gli operatori Almaviva in Sicilia.

Prevista per oggi una "rovente" manifestazione in Piazza Indipendenza a Palermo, per chiedere l'impegno della Regione, finora considerato dai sindacati completamente nullo. Già ieri centinaia di lavoratori Almaviva sono scesi per strada davanti la sede di via Cordova a Palermo, bloccando le auto ed

esprimendo delusione per una vertenza che sembra ancora non vedere la luce.

Intanto l'assessore regionale alle Attività produttive, Mariella Lo Bello, ha promesso di convocare azienda e sinda-



Peso: 1-14%,10-44%

cati: «Solleciteremo - ha detto la Lo Bello - anche un incontro con il governo nazionale per un'azione comune. La Sicilia non può permettersi la perdita di posti di lavoro». Anche il viceministro allo Sviluppo economico, Teresa Bellanova, ha convocato un tavolo sui call center, dicendosi fortemente preoccupata per i licenziamenti ad Almaviva, e ha chiesto all'azienda di fermarsi: «Chiediamo una moratoria immediata dei licenziamenti annunciati - ha detto - il governo ha messo a disposizione ammortizzatori sociali fino al 2017 e soluzioni per dare una decisa sterzata al settore».

L'azienda Almaviva ha spiegato i motivi della crisi: «In uno scenario di mercato dominato da fattori distorsivi che seguitano ad alterare profondamente il contesto competitivo, dal mancato rispetto delle norme sulle delocalizzazioni di attività in Paesi extra Ue all'utilizzo opportunistico degli incentivi per l'occupazione, contrassegnato dal calo progressivo dei volumi totali lavorati in Italia e dalla continua compressione del prezzo dei servizi, Almaviva Contact ha dovuto registrare tra il 2011 e il 2015 una contrazione dei ricavi del 33% sul mercato italiano». Almaviva afferma di avere accumulato perdite «per circa 16 milioni di euro nelle sue attività italiane di

call center con conseguenti ricapitalizzazioni da parte dei soci per 50 milioni di euro. Ma adesso non si può andare avanti».

Per i sindacati è vero che il rapporto ha certificato a Palermo il 9,6% di ricavi a fronte di un obiettivo minimo che si sarebbe dovuto attestare attorno al 21%, ma questo 10% di perdita per loro non giustifica i licenziamenti. Secondo l'azienda, questi risultati, dovuti ai processi di delocalizzazione, alle gare al massimo ribasso e all'assenza di regole utili all'outsourcing, hanno costretto al licenziamento. La UilCom Sicilia ha ribadito che va cercata una soluzione immediata, riaprendo la trattativa con il governo nazionale. «Sarà in salita, ma non possiamo consentire questi licenziamenti - hanno aggiunto Eliana Puma, Rsu Fistel Cisl, e Francesco Assisi, segretario Fistel Cisl Palermo-Trapani -

sono tutti lavoratori a tempo indeterminato assunti fra il 2001 e il 2007. È una catastrofe sociale di portata devastante, nei prossimi giorni i negoziati saranno serrati e difficilissimi, perchè non possiamo rassegnarci». Per Rosalba Vella, Slc Cgil, «anche i committenti devono assumersi le responsabilità, perchè so-

no loro che hanno determinato questo stato di cose con la corsa al massimo ribasso delle gare, trasgredendo ogni regola e calpestando i diritti dei lavoratori. Nelle prossime ore valuteremo la legittimità dell'apertura delle procedure solo sui siti che registrano le perdite maggiori, riteniamo inaccettabile penalizzare le sedi le cui difficoltà dipendono principalmente dall'azienda e dalle committenti». Per il deputato di Sinistra italiana Erasmo Palazzotto «i lavoratori Almaviva sono stati lasciati soli a difendere il proprio lavoro e il proprio futuro. La crisi di Almaviva va avanti da più di tre anni - ricorda il parlamentare -, ma il governo Crocetta, così come l'esecutivo nazionale, non ha mai sentito il bisogno di intervenire».

Il governo in campo Il viceministro Bellanova convoca un tavolo coi sindacati: «La società si fermi»



OCCUPATI IN SICILIA

A Palermo Almaviva occupa 4.500 operatori, fino a qualche giorno fa aveva la sede legale nel capoluogo siciliano. Altri 1.500 dipendenti, invece, lavorano a Catania

GLI ESUBERI

Il gruppo, che gestisce servizi di call center per conto di diverse società, ha annunciato quasi 3 mila esuberanti. Il grosso a Palermo, 1.670; il resto a Roma (918) e a Napoli (400)

